

Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 1 Libro dei Maccabei 2, 15 - 29****Luca 19, 41 - 44****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura: 1 Libro dei Maccabei 2, 15 - 29

In quei giorni, i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte.

I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra».

Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambri, figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano. Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi.

3) Commento⁹ su 1 Libro dei Maccabei 2, 15 - 29

- Le due letture di oggi contengono molti spunti di riflessione. Nella prima è narrato l'insorgere della resistenza armata dei Giudei contro Antioco Epifane, con la guerra cui presero parte i Maccabei e che, almeno per qualche tempo, permise la pace religiosa.

- Spesso ci domandiamo chi siamo davvero, il mondo occidentalizzato ti risponde senza pensarci troppo: "sei ciò che possiedi, ciò che fai e ciò che consumi". Pur ascoltando e seguendo queste indicazioni, purtroppo molte volte ci ritroviamo in una solitudine che si trasforma presto in tristezza. Chi era Mattatia? Certamente un uomo rispettato dal suo popolo, sicuramente influente per la sua rettitudine d'animo, ma Mattatia, padre di tanti figli, era altro, lui era la sua storia, la storia dei suoi padri, era la sua tradizione che continuava a seguire. Lui era colui che non rinnegava se stesso e la sua famiglia, e continuava a percorrere il cammino dell'alleanza dei suoi padri. Anche Gesù non era tanto apprezzato per ciò che possedeva, per la sua influenza politica, lui era amato per ciò che era, la sua vera lezione di vita non erano tanto le sue parabole o i suoi detti, ma la sua persona, la sua rettitudine, il non abbandonare mai la sua vera natura, il suo vero percorso. Cristo era il proseguimento della sua "Tradizione": era venuto dal Padre ed è stato per tutta la vita retto nel proseguire la sua strada, non si è mai piegato né ha cercato dei compromessi per farsi amici influenti, è arrivato sulla croce essendo fino all'ultimo sé stesso.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Emanuele Crispo in www.preg.audio.org

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 19, 41 - 44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 19, 41 - 44

● Nel Vangelo Gesù annuncia un'altra guerra, che porterà alla sconfitta: "Ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro dite e non lasceranno in te pietra su pietra". E Gesù piange sulla sua città che non ha capito "la via della pace". Gli stessi avvenimenti possono essere giudicati da Dio in modo diverso: la prima guerra era legittima, come ancora oggi sono necessarie le guerre in difesa del proprio territorio; la seconda non era giusta, anche se conseguenza del rifiuto che Gerusalemme ha opposto alla salvezza.

La complessità della situazione umana rende molto difficile trovare la via della pace nelle diverse circostanze, senza capitolare e senza tradire i principi evangelici.

Chiediamo al Signore, con intensa preghiera, che cessino le guerre attualmente in corso in tante parti del mondo e che i capi delle nazioni siano uomini sinceri ed energici, che cerchino sempre le vie della pace guidati dallo Spirito di Dio.

● "Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!». (Lc 19, 41- 42) - Come vivere questa Parola?

Gesù piange. Ma non è lì ripiegato sulle sue drammatiche vicende di nera malevola incomprendimento da parte di scribi, farisei e capi del popolo suoi oppositori.

Non piange su di sé ma sulla città amata, dove patriarchi e profeti hanno dato voce alla Parola di Dio testimoniandola fino a morire pur di tener fede alla sua Verità.

Quel che fa più profondo e acuto il dolore di Gesù è la constatazione di una chiusura che è di totale ignoranza circa le strade che conducono alla pace.

Proprio questo è di bruciante attualità! Perché la pace non è un fiore o un uccellino che abbelliscono il sentiero. È il sentiero, la strada stessa della vita.

Non la trovi per caso, ma la costruisci ogni giorno. Dentro e fuori di te.

Non è fatta da una melassa di idilliaci sentimenti, né solo di (pur apprezzabilissimi!) momenti di quiete contemplativa della natura.

La pace è piuttosto la conoscenza amorosa del cuore che si lascia invadere dalla Parola di Dio e, con la forza-consolazione dello Spirito Santo, decide di praticarla.

La pace è "niente e nessuno anteporre all'amore di Cristo Gesù" nella persuasione di Fede che Lui è sostanzialmente la nostra Pace. Sì, perché è Lui che ci aiuta a mettere ko in noi i veri nostri nemici: orgoglio, presunzione, egoistica sete di possedere e ogni malevola intolleranza verso il prossimo.

Signore, fammi ben comprendere che la pace non è quieto vivere ma un vivere vero buono e bello perché SINTONIZZATO continuamente con la volontà del Padre, in Tua compagnia e nella forza-amore del Tuo Spirito Santo.

Ecco la voce di un Papa, Paolo VI: "Per avere una vera pace, bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore".

● «Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». (Lc 19, 41-44) - Come vivere questa Parola?

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Luca nel Vangelo odierno ci presenta Gesù in cammino verso Gerusalemme, ove presto si compirà il suo mistero di passione, morte e risurrezione. Contemplando dall'alto il panorama della città (vedi il famoso *Dominus flevit* dei luoghi santi di Palestina), Gesù si commuove e scoppia in un pianto diretto. Questo pianto del Signore sulla sua città è sconvolgente e ci lascia pensosi e turbati! Perché queste lacrime dell'Uomo-Dio? Esse rappresentano l'estremo appello profetico di Gesù alla conversione. Quella di Gesù è l'ultima "visita" del Signore al suo popolo, una venuta che potrebbe portare la pace e la salvezza definitiva, secondo le Scritture e i Profeti. Ma di fronte alla cecità e al rifiuto ostinato di Gerusalemme, a causa dei suoi rappresentanti, non resta che l'annuncio della rovina.

La redazione definitiva del testo lucano può essere stata influenzata anche dagli avvenimenti storici del 70 d. C., culminati con l'assedio e la caduta della città di Gerusalemme e del tempio ad opera degli imperatori Vespasiano e Tito. La città è stata cieca e non ha compreso e afferrato l'occasione propizia: «quello che porta alla pace è stato nascosto ai tuoi occhi». La forma passiva usata (passivo teologico) non attribuisce però a Dio la colpa della propria cecità. Significa invece che essa è colpevole e inevitabile, e di fronte ad essa Gesù non può fare nulla, perché è impotente di fronte al libero rifiuto dell'uomo. Non gli rimane che piangere!...

Rifiutare Gesù è rifiutare la «visita» di Dio, l'estrema occasione propizia che non bisogna lasciar passare invano. Questa occasione è indicata come «quello che porta alla pace», tutto il contrario di quello che poi accadrà realmente. Rifiutare Gesù è rifiutare la pace! Questo termine (shalom) nella Bibbia assume sempre un significato globale e onnicomprensivo, e comprende tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno per una vita buona e bella.

Concludo con un invito accorato: chiediamo al Signore, con una preghiera intensa e prolungata, che cessino le guerre attualmente in corso in questo terzo millennio in tante parti del mondo e che i responsabili delle nazioni siano uomini coraggiosi e aperti ad accogliere la «visita» di Gesù Re della Pace, prima che sia troppo tardi. Almeno le lacrime dell'Emanuele ci convincano più del timore dei suoi castighi!

Ecco la voce della Bibbia (Sal 121):

«Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,

sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici

Io dirò: "Su di te sia pace!"

Per la casa del Signore nostro Dio,

chiederò per te il bene».

Ecco la voce di Papa Francesco (Incontro con i Giovani a Manila nel Viaggio Apostolico in Sri Lanka e Filippine (12-19 Gennaio 2015): "Cari ragazzi e ragazze, al mondo di oggi manca il pianto! Piangono gli emarginati, piangono quelli che sono messi da parte, piangono i disprezzati, ma quelli che facciamo una vita più meno senza necessità non sappiamo piangere. Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere? Quando vedo un bambino affamato, un bambino drogato per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato, un bambino abusato, un bambino usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più? Questa è la prima cosa che vorrei dirvi: impariamo a piangere, come lei [Jun] ci ha insegnato oggi. Non dimentichiamo questa testimonianza. La grande domanda: "perché i bambini soffrono?", l'ha fatta piangendo e la grande risposta che possiamo dare tutti noi è imparare a piangere (...). Se voi non imparate a piangere non siete buoni cristiani. E questa è una sfida (...). Siate coraggiosi, non abbiate paura di piangere!"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Quando la Chiesa si presenta al tuo altare bisognosa di riconciliazione e pentita dei propri peccati. Noi ti preghiamo?
- Quando i legislatori e i governanti non rispettano le tue leggi e la dignità e la coscienza dell'uomo. Noi ti preghiamo?
- Quando la fede dei nostri padri non è sufficiente ad indicarci il cammino della salvezza. Noi ti preghiamo?
- Quando il pensiero della morte in croce di Cristo lascia indifferente chi vive nelle tenebre del male. Preghiamo?
- Quando la sofferenza e l'ingiustizia non commuovono il nostro cuore e non lo aprono alla generosità. Noi ti preghiamo?
- Quando di fronte alla guerra che consuma i popoli pensiamo solo ai vantaggi del nostro paese. Noi ti invociamo?
- Quando gli uomini vogliono interpretare tutto senza prenderti minimamente in considerazione. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende.*

*Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio.
I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica.*

*Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria.*